

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all' Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
» a domicilio	» 20	» 10.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 11.50	» 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

Padova all' Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

di tutti i giorni.

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

NEWYORK, 11. — Un freddo straordinario vi è dappertutto negli Stati Uniti, e senza esempio da quarant'anni. La circolazione in molte parti è sospesa.

PARIGI, 13. — Gambetta terminò ieri il suo discorso, dicendo: « Avete perduto forse la sola occasione di fare una repubblica veramente ferma, legale e moderata. »

Assicuratevi che il ministro insistette iersera per ritirarsi.

Assicuratevi che Mac-Mahon ha chiamato Broglie per formare un nuovo gabinetto.

La Commissione costituzionale si riunirà oggi per esaminare i progetti di Waddington e di Vautrain nella nomina del Senato.

Si crede che presenterà subito la sua relazione.

Chabaud-Latour (ministro) rispondendo ieri a Gambetta insistette sulla impossibilità che il governo e i conservatori accettino un Senato eletto a suffragio universale. Soggiunse che viade con simpatia sorgere dal centro sinistro nuovi progetti della formazione del Senato: terminò dicendo: « Il voto d'oggi significa che noi non subiremo le aspirazioni pericolose provenienti dalla sinistra, e che allarmano tanto a ragione il paese. »

BERLINO, 13. — Il deputato Savigny è morto.

PIETROBURGO, 13. — La Russia rispose all'Inghilterra che ricusò di partecipare alla conferenza di Pietroburgo, comunicò una nota, e rispose a tutti i governi, che parteciparono alla conferenza di Bruxelles.

APPENDICE

53)

IL ROMANZO DI UN COSPIRATORE DI MEDORO SAVINI

Proprietà letteraria

CAPITOLO III

Che cosa era divenuta la povera tradita?...

Il dottore Vieri, conformemente alla sua promessa, avea provveduto affinché nulla mancasse alla sciagurata vittima della seduzione.

Trasportata in un villaggio della provincia di Brescia e raccolta in seno di una povera famiglia che doveva a Vieri la gratitudine per molti benefici largiti, Celeste vi rimase pochi mesi vivendo all'infuori del mondo dal quale la povera vittima rifuggiva, imperciocchè non avea altro desiderio che di poter nascondere nell'oscurità e nella solitudine la sua vergogna.

Il sentimento della maternità rivela sempre un nuovo mondo e gioie ineflabili al cuore della donna, eppure quel

DIARIO POLITICO

COSTITUZIONE FRANCESE.

I giornali di Francia ci giungono coi particolari delle disposizioni che i diversi gruppi dell'Assemblea stavano prendendo nelle loro adunanze in vista della importantissima legge sul Senato.

Ora che la sorte di detta legge è conosciuta, e che pel suo naufragio su birà un ritardo anche la discussione delle altre leggi che formano il complesso del progetto costituzionale, la descrizione di quei particolari perde tutto l'interesse, che si concentra nelle risultanze del voto.

Sebbene preveduto questo voto produsse nei circoli politici, nella Francia in generale, e perfino alla Borsa, una forte impressione. Ormai si crede che l'attuale Assemblea sia incapace di dare al governo quell'assetto che lo faccia uscire dal provvisorio, e che perciò l'unico partito a cui appigliarsi sia quello dello scioglimento. Se tale non è l'opinione della maggioranza dell'Assemblea, la quale anzi respinse l'urgenza sopra l'analega proposta, è però convinzione del paese.

Gambetta, nel suo discorso del giorno 12, ragionando nello stesso senso, mandava un grido di dolore, poichè vide sfumare la vittoria ch'egli credeva di tener afferrata pei capelli. « A vete perduto, egli disse al centro destro che ricusò di aderire alla proposta di un Senato eletto per suffragio universale, avete perduto forse la sola occasione di fare una repubblica veramente ferma, legale e moderata. » In quel momento l'oratore tribuno, volendo ammettere che parlasse in buona fede, dimenticava che l'urna, sotto l'impressione del voto del 30 gennaio, avea mandato all'Assemblea un rappresen-

tante radicale nella persona del sig. Valentin: è forse cogli uomini politici di questo colore, che il sig. Gambetta intende fare una repubblica ferma, legale, moderata?

La legge del Senato venne respinta con 368 voti contro 345: la maggioranza dei 23 voti rappresenta certamente quella frazione del centro destro che votando in favore dell'emendamento Wallon ne avea determinato l'adozione, e che ora rientrando nel suo letto naturale fece abortire la legge sul Senato. I bonapartisti, che, per non contraddire alla loro divisa, votarono in favore dell'articolo recante la nomina del Senato per suffragio universale, avranno votato con tranquillità coscienza contro il complesso della legge.

Ed ora l'Assemblea dovrà rifare la tela del suo lavoro. Ci riuscirà? È pericoloso azzardare dei pronostici.

Corrono intanto voci diverse: dicesi che il ministro subito dopo il voto abbia insistito per ritirarsi, e che il maresciallo abbia chiamato Broglie per formare uno di nuovo.

Se stiamo alle parole del ministro Chabaud-Latour in risposta al discorso di Gambetta tutte le speranze di una riconciliazione fra i due centri non sarebbero perdute. Benchè abbia insistito sulla impossibilità che il governo e i conservatori accettino un Senato eletto a suffragio universale, egli aggiunse che vedeva con simpatia sorgere dal centro sinistro nuovi progetti della formazione del Senato: d'altra parte terminò dicendo che i conservatori non subiranno mai le aspirazioni pericolose provenienti dalla sinistra, e che allarmano tanto a ragione il paese.

Si vede che nelle regioni governative ancora si spera di ottenere coi due centri una maggioranza per salvare il complesso delle leggi costituzionali.

Roberto, cieco esecutore di ogni comando, di ogni desiderio del dottore Vieri, assunse l'incarico di recarsi presso Celeste e persuaderla che visto lo stato in cui si trovava, ciò che le rimaneva di meglio a fare — anche nell'interesse del figliuolo — era appunto di affidarlo alla carità pubblica.

Trovò l'amica della sua Matilde profondamente abbattuta, tal che nemmeno ebbe a sostenere quella opposizione alla quale il giovane si attendeva.

Allorchè Roberto prese seco il fanciullo, Celeste lo lasciò fare tranquillamente come se si fosse trattato della cosa più indifferente del mondo.

— Non capisco nulla a quanto mi capita — mormorò Roberto — ma infine dei conti eseguisco la volontà del dottore Vieri e ciò mi basta. Quanto a costei non so più che dire e che pensare! Giudicavo ben diversamente l'affetto materno!...

Due giorni dopo Roberto era di ritorno in Milano e rendeva conto al dottore Vieri di tutto ciò che avea fatto.

— Sicchè il fanciullo?...

— L'ho deposto io stesso all'ospizio — rispose Roberto.

— Sotto qual nome?...

— Sotto il nome di Alfredo Campi.

— E il segnale?

Ora la commissione sta esaminando i progetti di Waddington e di Vautrain del centro sinistro, cui allude Chabaud-Latour, ma vi è poca probabilità che riescano a raccogliere la maggioranza dei suffragi.

CRISI UNGARICA

Le difficoltà finanziarie dell'Ungheria, le quali apparvero molto più gravi durante la discussione dei bilanci, hanno prodotto una crisi, che terminò colla dimissione del ministero.

Un dispaccio annunzia l'arrivo di Billo a Vienna, dove fu ricevuto dall'Imperatore. Ignorasi ancora quali saranno le risoluzioni del Capo dello Stato, ma i giornali viennesi opinano ch'egli affiderà allo stesso Billo l'incarico di comporre un nuovo gabinetto.

Nell'ultimo libro del generale La Marmora intitolato: *Un episodio del risorgimento italiano*, è riportato un aneddoto interessantissimo, che riproduciamo pei nostri lettori:

Nel libro è riportato il rapporto ufficiale del maresciallo Radetzky intorno alle battaglie di Mortara e di Novara, nel quale si leggono queste parole: « Ora per bombardare efficacemente il forte (era il forte di Casale) si portò nella stessa testa di ponte la batteria di razzi, oltre a che già prima si era collocata la batteria a piedi N. 24, ed ora anche la batteria N. 16 presso la strada di Torino. Dacchè il fuoco ebbe durato due ore senza recare l'effetto sperato, e divenne inesequibile un energico attacco ed assalto oltre il ponte, portato via, si sospese il primo, e le truppe furono ritirate dal tiro della moschetteria, tanto più che un ufficiale dello Stato maggiore piemontese, che viaggiava con un salvacondotto del 4° Corpo d'armata, venuto colla posta di Torino, annunziò che, dopo un com-

battimento presso Novara, vittorioso per le armi nostre, era subentrato l'armistizio. »

Chi era questo ufficiale dello Stato maggiore? Era nientemeno che il Re Carlo Alberto in persona! Ecco il racconto del La Marmora; anzi un brano del suo racconto, quale gli venne riferito con molta semplicità e chiarezza, come egli dice, dal corriere di Gabinetto Gamallero, quando egli ritornava da Oporto a Genova colla salma del Re Carlo Alberto.

« Il corriere Gamallero, che stava sul davanti della carrozza col cameriere Valetti quando il Re Carlo Alberto usciva da Novara, mi assicurò che dagli avamposti austriaci la carrozza fu condotta in un cortile di Borgo Vercelli, ove egli credeva fosse stabilito il quartier generale. Lì furono tosto distaccati i cavalli. La notte era buia e pioveva continuamente; vi rimasero fermi fino al mattino, senza che Carlo Alberto uscisse mai di carrozza, nè alcuno lo avvicinasse. »

« Essendosi il Gamallero più volte rivolto agli ufficiali austriaci col passaporto alla mano per aver cavalli da proseguire il viaggio, gli venne risposto che tutti i cavalli del Borgo erano impiegati per spedire ordini, e quando ve ne fossero dei liberi glieli avrebbero dati. Infatti il mattino si ebbero i cavalli. »

« In verità, viste le circostanze, non si poteva agire con maggior garbo. Ma io riaccepisco tutt'ora pensando a ciò che accader poteva, e anzi dovea, se Carlo Alberto fosse stato riconosciuto. E quasi non bastasse esser inciampato una prima volta e di notte e colla pioggia fra gli Austriaci, egli si ritrovò in mezzo a loro una seconda volta e in pieno giorno. »

nuto il suo compagno indivisibile, avviavasi lentamente verso quel luogo di convegno dove abbiamo vista accadere la terribile scena descritta nel capitolo precedente.

Allorchè avvenne la catastrofe della *Madonnetta*, Celeste trovavasi sempre presso la famigliuola alla quale il Vieri l'aveva affidata pagando all'uopo una modesta pensione.

La morte del dottore fu per l'infelice una doppia sventura, imperciocchè perdè ad un tratto l'uomo che le s'era addimistrato amico e l'unico sostegno che nel miserabile stato in cui era caduta, le rimanesse.

Per un po' di tempo, la donna presso la quale Celeste viveva, continuò a trattarla come per il passato, ma a breve andare fece i suoi calcoli e ne indusse che per quanto le dolesse di separarsi da quella compagna alla quale erasi per così dire affezionata, pure — mancando di ogni risorsa — le sarebbe stato impossibile darsi il lusso di un'opera buona continuando a tenerla con se.

Quando palesò a Celeste questo suo intendimento — con un lungo giro di parole e di frasi che valessero a rendere meno crudele il colpo che sapeva di arrecarle — Celeste non mostrò nè stupida, nè addolorata.

— Ho pensato a tutto e non havvi dubbio che mi possa ingannare.

— Sta bene. Devo uscire, vieni con me e strada facendo mi narrerai tutti i particolari.

— Ciò ch'io temo — disse Roberto mentre preparavasi a seguire il dottore — è che alla madre possa cogliere sventura.

— A Celeste? — domandò Riccardo arrestandosi sulla soglia della porta.

— A Celeste.

— E di che temi?...

— Mi ha un'aria così disfatta che non credo possa vivere a lungo.

— Purchè viva lui!... mormorò il dottore — le donne peccano e piangono: gli uomini si vendicano!...

Quindi ad alta voce: — È naturale — soggiunse — e devi cercarne la ragione nelle profonde emozioni che hanno colpito quella sciagurata. Credi tu che il dolore morale non sia una delle cause più potenti dei mali che affliggono tanti esseri umani?

Roberto scosse il capo in modo da indicare che egli pure era del medesimo parere, sebbene non sapesse esprimere la sua opinione come avrebbe potuto farlo il Vieri.

Pochi momenti dopo, il dottore, accompagnato dall'operaio che era dive-

« Partendo da Borgo Vercelli, invece di prendere la strada di Torino, egli si avviò verso Casale, senza pensare che da quella parte era molto probabile trovare almeno qualche squadrone austriaco in esplorazione. Ma più che un po' di cavalleria, già trovavasi verso Casale un corpo di circa 10 mila uomini sotto gli ordini del generale Wimpffen: è in mezzo a questi che il Re Carlo Alberto andò a trovarsi prima di arrivare al Po.

« L'ufficiale austriaco che era sulla strada e che primo vide la carrozza, non pensò già ad arrestarla: si limitò ad ordinare al postiglione di prendere da un'altra parte, asserendo che i Casalesi avevano rotto il ponte, e che le truppe erano tutte disposte per attaccare la città. Il Re, udendo ciò, e volendo naturalmente impedire una inutile effusione di sangue, e salvare Casale da un bombardamento, sporse il capo dallo sportello della carrozza, nella quale prima egli cercava di nascondersi, e volò all'ufficiale austriaco gli esternò il suo stupore che si volesse attaccar Casale mentre le ostilità dovevano cessare in virtù di un armistizio convenuto nella notte in Novara.

« — Posso io portare questa notizia al nostro generale in capo (Wimpffen)? — rispose l'ufficiale.

« — Sì; (replicò Carlo Alberto) dite gli che sono il conte di Barge in viaggio per Oporto, e glie ne do la mia parola d'onore.

« Or siccome questo racconto del corriere Gamallero concorda pienamente in ciò col rapporto ufficiale del maresciallo Radezky, mi pare debbasi ritenere per vero un altro curioso incidente che il corriere Gamallero mi narrò in pari tempo.

« L'ufficiale austriaco, dopo aver gerarchicamente trasmessa al generale la notizia importante che gli veniva riferita dal conte di Barge, ritornò presso la carrozza, e vedendo accanto al viaggiatore (naturalmente in abito borghese) una bella spada, chiese con modi garbatissimi di poterla meglio osservare da vicino; al che avendo tosto aderito Carlo Alberto, il Gamallero tirò fuori la spada dalla carrozza e la rimise all'ufficiale austriaco, che dopo averla attentamente esaminata la restituì, facendo molti elogi sulla finezza ed eleganza di quell'arma.

« Era questa la celebre spada, che per ischerzo si chiamava nell'esercito nostro *lo spadone d'Italia*, perchè sulla felsa della medesima era maestrevolmente intagliato il misterioso emblema del leone seduto col capo dentro all'elmo, lo scudo di Savoia in sul dorso, e

Si sarebbe detto che ormai più nulla al mondo potesse scuotere quel profondo letargo nel quale pareva immersa al punto che sovente interrogata non rispondeva sebbene si potesse credere che prestasse viva attenzione a quanto le si diceva dalla fissità dello sguardo dalla calma apparente che traspariva da tutta la sua persona.

Fu solamente dopo che la sua ospite e ebbe ripetuto, come venendo a mancare la pensione che il dottore Vieri pagava non le era più possibile di mantenerla, che Celeste mostrò di aver compreso la terribile posizione nella quale si sarebbe trovata.

« Dunque più nulla!... — disse con un mesto sorriso.

« Figliuola mia, ben capite che se vi parlo in tal modo non è certo per mancanza di cuore. Dio sa come mi duole di dovervi abbandonare ma io sono povera e voi nello stato in cui siete non potete far nulla per venirmi in aiuto. Coraggio!... Dio c'è per tutti.

« Dio!... — mormorò Celeste levando gli occhi al cielo, come se in quel momento dubitando dell'esistenza di quell'essere supremo al quale doveva unicamente confidarsi, avesse invocato una apparizione per persuadersi che questo Dio esisteva realmente.

un serpente fra le ugne, col motto ce leberriamo: J'ATTENDS MON ASTRE.

« Quella spada trovata ora nella stupenda Armeria di Torino; ed è fra i molti oggetti preziosi che in essa si contengono, forse quello che i visitatori cercano con maggior curiosità. E pensare che mancò un filo che quella spada, anziché nell'Armeria di Torino, si trovasse fra i trofei dell'esercito austriaco nell'Armeria di Vienna! »

DOCUMENTI GOVERNATIVI

L'on. ministro di grazia e giustizia ha indirizzato la seguente lettera al procuratore generale presso la Corte di Appello di Roma:

La pubblica attenzione è stata in questi giorni chiamata dalla stampa periodica di questa città sul contegno del governo e dei suoi agenti, nell'adempiere l'ufficio di invigilare, reprimere e punire le infrazioni alle leggi, che si commettono dal clero nell'esercizio delle sue funzioni. È stato supposto che il governo e gli ufficiali che ne dipendono, spingano, specialmente in Roma, la tolleranza sino a permettere che in alcune chiese i predicatori impunemente assalgano con ogni sorte di vituperii il governo, ne minaccino e ne annunzino la irreparabile caduta. È stato del pari supposto che, mentre superiori ecclesiastici abusano della loro autorità con ingiuste persecuzioni contro parroci ed altri ecclesiastici inferiori per motivi politici, che offendono i più lodevoli sentimenti e doveri del cittadino, il governo non adoperi i mezzi che sono in suo potere per correggere siffatti abusi almeno nella cerchia degli effetti civili in quanto si riferisce al possesso e godimento delle temporalità di cui si trovano investiti gli ecclesiastici colpiti da ingiusti provvedimenti dei loro superiori.

Sebbene nulla sia più contrario alle intenzioni ed agli atti del governo che le accennate supposizioni, e sebbene a me non consti che alcun dei supposti inconvenienti si sia verificato né in Roma né in altre parti del Regno, non posso tuttavia in materia cotanto grave lasciar passare siffatte manifestazioni senza rivolgere qualche dichiarazione ed avvertenza a V. S. illustrissima, che tanto degnamente dirige in questa capitale di Ministero Pubblico a cui è confidata la missione di promuovere la repressione d'ogni reato che pervenga a sua notizia, da chiunque sia commesso.

Io non ho, in vero, ragione di dubitare, che la S. V. ben conoscendo quali sieno le precise mie intenzioni e i miei principii su questo proposito, abbia mai

Ma gli occhi della poveretta non versarono una lacrima: le sue labbra non si aprirono ad una preghiera. Ben comprendevansi che da lungo tempo le lacrime erano inaridite e che la preghiera non le saliva più dal cuore alle labbra. Chinò il capo, stette alcuni istanti pensosa e poscia:

« Avete ragione buona Giovanna — disse rivolgendosi alla vecchia che la guardava con aria compassionevole. Siate pur certa che non vi accuso!... Sarà di me c'è che vorrà Iddio.

« È doloroso, è straziante, il dovervi parlare in tal modo, — soggiunse Giovanna — cercando di nascondere l'emozione, e tanto più me ne affliggo pensando a quella infelice creatura, a vostro figlio... »

« A mio figlio?... — gridò Celeste divenendo di bragia e aggrottando le ciglia in modo così strano che si sarebbe potuto credere che a questo ricordo un lampo d'odio le fosse balenato nel cuore.

Ma tosto ricadde nella consueta inerzia. Giovanna aveva invocato Dio perchè avesse pietà della povera abbandonata e parve che la preghiera fosse esaudita.

(Continua)

omesso in passato nè sia mai per omettere in avvenire la regolare applicazione delle leggi penali contro quegli accessi ed abusi del clero, che Le sieno denunziati come soggetti alle loro sanzioni. Debbo pure ritenere per costante che le autorità specialmente incaricate di invigilare sull'ordine e sulla sicurezza pubblica, e di denunziare agli uffici del Ministero Pubblico tutti i reati che vengono commessi, abbiano compiuto e compiano regolarmente il loro dovere in quanto riguarda in particolare la condotta del clero e più specialmente la predicazione nelle chiese di Roma.

Non ho neppure ragione alcuna di credere che alcun ecclesiastico fatto segno a ingiuste censure dai suoi superiori abbia inutilmente invocato o sia per invocare invano quella assistenza che, quanto agli effetti civili, gli può e gli dev'essere dalle autorità civili prestata nella via legale giusta l'articolo 17 della legge 13 maggio 1871, detta delle guarantee. Se alla podestà secolare non è dato appo noi d'ingerirsi in quanto riguarda l'esercizio delle funzioni spirituali, ad essa rimane però sempre riservato il mezzo abbastanza efficace di impedire che la ingiusta privazione o sospensione dell'ufficio spirituale tragga seco la privazione delle temporalità annesse all'ufficio. E all'esercizio di questa attribuzione tutelare dei diritti dello Stato e dei principii di giustizia contro ingiusti attacchi dell'autorità ecclesiastica, io debbo aver per fermo che nessun magistrato dello Stato sarebbe mai per fallire.

Premendomi tuttavia di rimuovere sopra questo importante e delicato argomento quella incertezza, e dirò di più quella meno esatta opinione che con penosa sorpresa io veggio manifestarsi intorno agli intendimenti ed al contegno del governo, specialmente riguardo alla città di Roma dove la maggiore libertà garantita al clero esige per necessaria conseguenza maggiore vigilanza e più energica repressione degli abusi più facili che ne possono derivare, io sento oggi il dovere di confermare alla S. V. la dichiarazione che più di una volta ebbi occasione di farle che cioè il governo, quanto è fedele nell'osservare e rispettare le libertà concesse alla Chiesa nel suo ingresso in questa grande metropoli del mondo cattolico, altrettanto è fermo nel proposito di non tollerare che tali libertà vengano abusate e che rimangano menomamente inosservate le leggi dello Stato che ne reprimono gli abusi. Un sistema di perfetta osservanza delle leggi così nel rispetto delle concesse libertà, come nella repressione dei loro abusi, è stato e dev'essere costantemente la norma di condotta del governo e dei suoi funzionari verso il clero.

Nè le più larghe guarantee sancite riguardo alla Santa Sede sono da estendersi, con danno dello Stato fuori dei loro confini legali. La inviolabilità del Sommo pontefice pe' suoi discorsi, quali che siano, e la libertà che gli è riconosciuta di far affiggere alle porte delle basiliche e chiese di Roma gli atti del suo ministero spirituale, non escludono la responsabilità di coloro che riproducono colla stampa od altrimenti diffondono tali atti, quando essi contengano offese alle istituzioni ed alle leggi dello Stato.

Quante volte, occorresse che vengano portate davanti ai tribunali istanze sulla esecuzione dei provvedimenti disciplinari dell'autorità ecclesiastica per gli effetti civili, gli ufficiali del Pubblico Ministero essendo chiamati a esprimere il loro voto debbono tener presente la ultima disposizione del succitato art. 17, la quale nega ogni efficacia civile agli atti dell'autorità ecclesiastica che siano contrari alle leggi dello Stato od al l'ordine pubblico, o lesivi dei diritti dei privati. Tali sarebbero fuor di dubbio quegli atti che apparissero manifestamente destituiti di ogni motivo canonico, o contrari alle leggi ed alle istituzioni nazionali, o pronunciati fuori

della competenza spirituale, o senza la osservanza delle forme richieste dal diritto canonico per la loro validità. Costesti vizi radicali che rendono l'atto come non esistente, possono e debbono senza punto offendere la competenza spirituale essere rilevati dall'autorità civile che sia richiesta di decidere le questioni insorte fra gli interessati intorno agli effetti civili degli atti emanati dalla podestà della Chiesa. La novità di questi procedimenti, surrogati agli appelli di abuso in quella sola parte di tutela che non poteva essere dallo Stato abdicata, esige la più seria attenzione da parte della magistratura, affinché si introduca una giurisprudenza conforme ai principii di ragione ed al concetto vero del legislatore. Io confido che la magistratura italiana saprà degnamente compiere quest'alta sua missione.

Siccome la esatta e costante applicazione delle leggi penali agli abusi che si commettono dal clero, richiede il concorso dell'autorità di pubblica sicurezza nello invigilare la condotta del clero e nel denunciarne sollecitamente ai magistrati gli atti riprovati dalla legge, così io stimo opportuno che Ella ecciti l'autorità di pubblica sicurezza ad esercitare la necessaria vigilanza sopra i discorsi del clero e ad accertare e denunciare quelli che si ravviseranno soggetti alle sanzioni delle leggi penali vigenti, lo che pel bene della religione e dello Stato desidero ed auguro che non avvenga.

Io porto piena fiducia che la S. V. e tutte le autorità giudiziarie, coadiuvate da quelle di pubblica sicurezza, faranno coi loro atti persuaso il pubblico che la libertà della Chiesa, bene intesa, non è in Italia la salvaguardia degli eccessi del clero, e che non può andare e non va scompagnata dalla giusta e pronta repressione di coloro che si fanno lecito di abusarne.

Il ministro
firmato: VIGLIANI.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 12. — Leggiamo nell'*Osservatore* che il Santo Padre, questa mattina, ha ricevuto in udienza particolare alcune nobili signore messicane, le quali hanno fatto dono al Papa di alcuni ricchi arredi sacri e di una somma di danaro racchiusa in un'elegante busta.

Il Santo Padre donava ad una delle signore due medaglie, una d'argento e l'altra di bronzo, che avevano la sua effigie.

— Ieri il generale Garibaldi alle 8 antimeridiane partiva da Ripa grande su un battello a vapore della compagnia Welbi.

Egli si recò a visitare tutto il corso inferiore del Tevere fino a Fiumicino e la foce del fiume.

Accompagnavano il generale suo figlio Menotti, il commendatore Baccarini direttore al ministero dei lavori pubblici, gli onorevoli Macchi e Giordano, l'ingegnere Arrivabene ed altre persone.

Il signor Iunh, a nome della compagnia della navigazione del Tevere, offrì un pranzo agli invitati a bordo ove furono fatti numerosi brindisi.

Il generale studiò con gli ingegneri tutto il terreno sul quale andrebbe fatto il nuovo canale derivatore del Tevere, nonché la ferrovia da Ponte Galera a Fiumicino, opera iniziata dall'ex-deputato Semenza e che sarà tra non molto eseguita da una compagnia inglese che ne ha avuto la concessione.

Il generale faceva ritorno a Roma iersera alle cinque pom. (Fanfulla)

TORINO, 12. — La direzione del Club Alpino ha approvato le sezioni di Bologna e Modena, applaudendo ai promotori ed inviando ad essi un saluto fraterno.

GENOVA, 13. — Oggi alle 2 1/2, col treno della ferrovia orientale, è arrivata a Genova la Commissione d'inchiesta parlamentare per l'elezione di Levanto presieduta dall'on. Coppino. Erano ad incontrarla alla stazione di piazza Bri-

gnole il prefetto della provincia ed una deputazione del Municipio. La banda militare suonava la marcia reale ed un battaglione di truppa faceva ala sulla piazza. (Gazz. di Genova)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 11. — I caporioni del partito dei dottrinari, Casimiro Parier e Benrenger avevano intenzione di proporre il seguente progetto di transazione sulla legge del Senato:

« La Camera Alta emana dall'elezione a due gradi: il suffragio universale nomina gli elettori primari, che a loro volta eleggono i senatori. »

— Il *Gaulois* attacca vivacemente il sig. Wallon, dicendo che non basta essere accademico per capire bene la politica.

SPAGNA, 10. — Si ha da Saint-Jean-de-Luz:

L'armata della Guipuzcoa è scagliata sulla riva destra dell'Oria, fra Hernani, Lasarte, Usurbil e Orio. Tre altri battaglioni carlisti sono giunti a Tolosa. Il generale carlista Ezana fortifica le alture di Brunza, dinanzi ad Andoain.

— E da Madrid, 11: Il generale Jovellar è giunto iersera a Madrid: egli ha assistito al consiglio dei ministri.

— S. M. il Re don Francesco d'Assis ha ricevuto da suo figlio, il Re Alfonso XII, il dispaccio seguente:

Pamplona, 9 febbraio.

« Il ricevimento fattomi a Pamplona, o carissimo padre, fa quale io dovevo aspettarmelo da quella città dopo tre mesi d'assedio. Ho percorso per quattro giorni tutte le posizioni occupate dal nemico, e che ora sono in nostro potere.

« Ho subito tutte le peripezie della guerra. La lezione fu breve, ma procurerò di metterla a profitto.

« Ho il piacere di annunziarti che questa sera dormirò nello stesso letto che tu hai occupato qui, non che la soddisfazione di dirti che ho sentito pronunciare il tuo nome con grandi elogi, e ricordare il tuo soggiorno, ciò che ha molto rallegrato il cuore amoroso di tuo figlio, che ti ama con passione.

« ALFONSO. »

— Il movimento di ritirata del generale sifonista Loma produsse un tristissimo effetto sull'animo degli ufficiali e soldati.

RUSSIA, 9. — L'*Invalido russo* dice che l'Inghilterra ha fornito 6000 fucili alle tribù turcomanne dell'Est, e che probabilmente lo scopo del viaggio del maggiore Napier, sarà d'istruire i turcomanni nell'uso delle nuove armi.

INGHILTERRA, 10. — Si ha da Londra: Il cancelliere dello scacchiere, ricevendo una deputazione in favore della abolizione dell'imposta sulla rendita, disse che tale abolizione era impossibile a meno di sostituire un'altra imposta: promise di esaminare maturatamente la questione.

GERMANIA, 10. — Scrivono da Berlino: È inesatto che il sig. Benedetti sia giunto qui. Egli non si è mosso da Parigi.

— La proposta fatta dalla Germania di stabilire un codice marittimo internazionale, contenente le regole a seguirsi nelle guerre marittime, incontrò una decisa opposizione da parte delle principali potenze marittime, per cui la Commissione del Consiglio federale tedesco incaricata dell'esame del relativo progetto ha deciso di proporre che in detto codice si abbia unicamente per oggetto la marina mercantile, escludendone tutto ciò che riguarda la guerra.

RUSSIA, 10. — Il conte Plater, il ben noto capo degli esiliati polacchi residenti a Zurigo, scrisse una lettera al Bund di Berna censurando gravemente i membri polacchi del Reichstag tedesco, che di recente minacciavano di concedere le loro simpatie alla Russia nel caso che questa avesse rispettato ed esaudite le loro dimande nazionali. Fu, dice il conte, molto impolitico e inopportuno quel linguaggio, al momento in cui 80,000 Polacchi venivano costretti colla punta delle baionette ad abbracciare la religione russa.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 12 febbraio contiene:

Nomine nell'Ordine dei santi Maurizio e Lazzaro, fra le quali notiamo la nomina a grandi ufficiali del comm. Domenico Balduino e del commendatore Felice Mattei.

R. decreto 24 gennaio che consente alla Società « Il Teatro Sociale di Milano » di chiamarsi « Società anonima del Teatro Manzoni ».

R. decreto 24 gennaio, che autorizza la Banca mutua popolare di Castel Franco Veneto, sedente in Castel Franco Veneto e ne approva lo Statuto.

R. decreto 29 novembre, che assegna a favore di vari comuni del regno i sussidi iscritti nell'elenco annesso al decreto per la costruzione e sistemazione delle strade comunali obbligatorie nella complessiva somma di L. 3.448.230, delle quali L. 950.000 saranno prelevate sul bilancio del 1874, e per le residue L. 2.498.230 sarà provveduto con successivo decreto del ministro per lavori pubblici sul bilancio 1875 e su quello avvenire.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Corte d'Assise. — Ieri venne chiuso l'importante processo Zaltron Dal Lago, del quale ci riserviamo di dare maggiori particolari, colla condanna dello Zaltron, e l'assoluzione dell'Amedeo Dal Lago. Al Zaltron venne inflitta la pena d'anni dieci di reclusione, come nell'antecedente sentenza di Vicenza.

Studi economici. — Ieri sera nelle sale della Società d'Incoraggiamento si è costituito il Comitato pel progresso degli studi economici, inauguratosi in seguito al voto espresso nel Congresso degli economisti tenutosi il mese scorso in Milano.

Il comm. sig. Luigi Luzzati teneva la presidenza. Un numeroso uditorio e sceltissimo, che rappresentava l'Università, il foro ed i cultori più egregi delle scienze sociali nella nostra città, ascoltò un eloquente e splendidissimo discorso del suo Preside.

Il comm. Luzzati imprese a dimostrare quanto sieno infondate le accuse dirette al principio dell'intervento dello Stato nella manifestazione dei fatti economici, e come l'economia deggia avere per base il metodo sperimentale, risuscitando l'antica scuola italiana che aveva nella sua bandiera scritta la formula: *provando e riprovando.*

Passò in seguito l'illustre oratore a dimostrare come il metodo sperimentale sia il metodo che oggi s'impone nella stessa patria del grande economista Adamo Smith — e come le legislazioni anche dei popoli più civili abbiano consacrato il principio dell'intervento dello Stato, sicchè la questione sia unicamente di limiti, onde la libertà individuale s'intrecci e s'allegri coi diritti e gl'interessi della socialità.

Poste le basi dell'indirizzo che il Congresso degli economisti intende di porre alla scienza ed alla legislazione, il Comitato si occupò dei seguenti temi, e cioè dei limiti del lavoro dei fanciulli, e delle donne nelle officine, dell'emigrazione particolarmente nei rapporti giuridici — e delle casse di risparmio postali, temi già studiati e discussi nel Congresso generale di Milano.

Il Comitato poi di Padova, oltre lo studio dei temi predetti, prese l'iniziativa pello esame del progetto di legge, pendente al Senato, sulle Società Commerciali, particolarmente nei rapporti colle Società cooperative, e di credito popolare, nonché per stabilire lo stato della scienza intorno al diritto delle miniere.

Ad esaurire questi studi vennero designate varie Commissioni, dopo di che il Comitato si sciolse colla coscienza di proseguire un'opera altamente onorevole ed utilissima pello sviluppo degli studi sociali in Italia.

Nuovo caffè. — Toni Sonzogno, giovane emerito del Pedrocchi, è riuscito coll'aiuto di alcuni cittadini ad a-

prire sull'angolo delle Beccherie vecchie un esercizio di caffè denominato *La Speranza.*

Senza essere di lusso, il locale è comodo, decentissimo e trovandosi sopra un punto di tanto passaggio è anche allegro ed ameno.

D'altronde si può essere sicuri di trovare da Toni un'eccellente tazza di caffè e buon servizio sotto tutti i rapporti.

Se Toni vuole che al titolo del suo esercizio non corrisponda un disinganno, egli deve far il possibile per rendere contenti gli avventori, e siamo certi che li contenterà.

Consorzio ferroviario. — Ci viene in questo momento comunicata la notizia che il Comitato arbitrale diede una sentenza favorevole al Consorzio delle tre provincie Padova-Vicenza-Treviso, e quindi contraria alla Società dell'Alta Italia.

Progetto abortito. — Nell'adunanza tenutasi oggi per la fusione della Società d'Incoraggiamento col Casino Pedrocchi il progetto venne respinto con 72 voti contro 58. Ne riparleremo.

Giornalismo. — Il signor avvocato Alessandro Marin con lettera ai suoi amici dichiara di ritirarsi fino da ieri dalla direzione del giornale *Il Bacchiglione* per dedicarsi intieramente alle esigenze della sua professione.

Orecchino. — Chi avesse trovato un orecchino d'oro smarrito questa mane da una povera ragazza fra la piazza delle frutta e via S. Lucia, farebbe opera buona recapitandolo all'ufficio del nostro Giornale.

Oggetti trovati e depositati presso la div. VI municipale:

Un ombrello. — Una valigia con oggetti vari. — Uno sciallo. — Un paio pantofole. — Un portafoglio con biglietto d'impegnata e varie altre carte di nessun valore.

Incendio. — Il *Giornale di Vicenza* contiene una relazione da Valdarno sopra un forte incendio scoppiato la mattina del 5 corrente in contrada del Bi cego, frazione di Castelvecchio, per causa tuttora ignota.

Tutte le abitazioni della contrada, meno le cinque o sei coperte a tegole, furono preda delle fiamme, malgrado i pronti soccorsi.

Il danno si calcola dalle 70 alle 80, mila lire.

Pu aperta una colletta a favore di quei poveri villici colpiti dall'infornuto.

Ufficio dello Stato civile

Bollettino del 13 febbraio 1875

Nascite — Maschi n. 2. Femmine n. 1.

Morti. — Occialin Luigi fu Antonio d'anni 74, industriale, vedovo, di Padova.

Zandarinis Sartori Teresa fu Pietro, d'anni 36, villica, vedova, di Campo d'arsego.

Salviato Gaetano di Sante, d'anni 38, coniugato di Padova.

Parlamento Italiano

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza BIANCHERI

Seduta del 13 febbraio 1875.

Si convalidano le elezioni di Chiavalle e di Palmanova.

Visconti Venosta (ministro) presenta un progetto per autorizzare il governo a modificare la giurisdizione dei consoli italiani in Egitto, secondo il protocollo del 23 scorso gennaio.

Si riprende la discussione del bilancio del ministero dell'interno, versando ancora sull'ingerenza governativa nelle ultime elezioni politiche.

Lazzaro si associa alle accuse fatte al ministro su questo riguardo: sostiene che la legge elettorale fu trasgredita colla tardiva approvazione delle liste da parte dei Prefetti, che con tale indugio impedirono che si fosse in tempo di reclamare contro l'indebita ed irregolare iscrizione di molti elettori.

Cantelli (ministro) legge le istruzioni diramate ai Prefetti in occasione delle ultime elezioni; all'appoggio di esse dimostra la tardiva approvazione delle liste avvenuta in alcune provincie non essere imputabile ai Prefetti: non potersi assolutamente argomentare da ciò che il governo intendesse esercitare una influenza indebita o pressione.

Dà poscia ragguagli circa vari fatti allegati, riducendoli al loro vero e giusto valore, dichiara non risultargli che i Prefetti abbiano oltrepassato il loro dovere o le istruzioni ricevute; risultargli anzi di lagnanze fatte da candidati governativi per non essere stati da essi sostenuti.

Infine dimostra che mentre l'opposizione pretende dal suo canto ad ogni libertà d'azione, dall'altro canto si esigerebbe che non solo il governo, ma anche gli amici del governo rimanesero spettatori indifferenti della lotta elettorale.

Laporta prendendo quindi la parola per un fatto personale legge alcuni documenti diretti a provare le sue asserzioni relative ad atti di pressione e di arbitrio.

Vigliani (ministro) dà schiarimenti riguardo a parecchi fatti citati ieri ed oggi concernenti i magistrati: dimostra non avere fondamento le accuse che deducevansi da tali fatti.

Lanza Giovanni riferendosi ad una citazione di opinioni tempo fa da esso espresse circa le elezioni, interpreta e chiarisce le parole pronunziate, dalle quali non vede come si possa trarre argomento per condannare il ministero, che, anche secondo il suo avviso, non deve venire tacciato di illecite ingerenze nelle elezioni.

Cairoli svolge i motivi dell'ordine del giorno da esso presentato ieri.

Minghetti (ministro) lo respinge perchè il ministero ha il convincimento di non meritare su ciò alcuna condanna.

Dà comunicazione delle istruzioni compilate in ordine all'intervento degli impiegati alle elezioni, e reputa che bastino a dileguare ogni accusa di pressione o violenza.

Risponde a parecchie osservazioni fatte incidentalmente sopra la sicurezza pubblica.

Dichiara che sebbene siasi verificato in molte Provincie un notevole miglioramento nelle condizioni di essa, tuttavia il ministero ritiene necessari a maggiormente rassodarle mezzi superiori alle leggi ordinarie; che pertanto non si rassegnerà a lasciar sciogliere la sessione senza che la Camera deliberi sulla legge proposta o su altra simile, e che provveda pure ai bisogni della finanza.

Si rivolge infine alla sinistra, invitandola a cercare un migliore terreno per porre le questioni di gabinetto, riservandole cioè alle leggi finanziarie, e di sicurezza pubblica, anzichè facendole sorgere ad ogni tratto, usurpando alla Camera un tempo preziosissimo.

Si propone infine da Codronchi e da altri un nuovo ordine del giorno così concepito:

« La Camera prende atto delle dichiarazioni dei ministri e passa all'ordine del giorno. »

A quest'ordine è data la priorità di votazione.

Procedesi alla votazione per appello nominale.

Detto ordine viene approvato con 147 voti contro 100.

La maggioranza a favore del ministero fu di 47 voti.

(Agenzia Stefani)

ULTIME NOTIZIE

Il Ministero italiano ha conseguito nella seduta di ieri una vittoria che contribuirà certamente a rafforzare, e a renderne più solida e duratura l'esistenza.

Per due giorni l'opposizione ha combattuto a fondo il ministro dell'interno sul punto della pretesa illecita ingerenza governativa nelle ultime elezioni generali, e rimase sconfitta.

La maggioranza in favore del Ministero fu notevole, tenuto conto dello scarso numero dei deputati presenti alla discussione.

I ministri dell'interno, di grazia e giustizia e il presidente del Consiglio sono stati felicissimi nel ribattere le asserzioni degli oppositori.

Il risultato di questa seduta ci è di buon augurio per quelle non meno importanti che si preparano.

Corriere della sera
14 febbraio

La *Noue Freie Presse* scrive sulla crisi ministeriale ungherese le seguenti informazioni che riassumiamo:

Anzitutto Bitto è giunto a Vienna la mattina del 12 febbraio. Prima della sua partenza da Pest venne tenuto un Consiglio dei ministri in cui tutti sottoscrissero la propria dimanda di dimissione. Essi avevano anticipatamente ricevuta quella dei loro segretarii generali.

Sembra che Bitto sia venuto a Vienna deciso di non continuare nel proprio mandato, e che del medesimo parere sia anche Ghyeczy Tuttavia la condizione dei partiti in Ungheria è delle più deplorevoli.

Koloman Tisza accettando le basi del compromesso del 1867 si è politicamente disgustato coi suoi amici della sinistra, ma tuttavia non aderendo egli a nessun aumento delle imposte gli è impossibile accordarsi col ministero presente ed entrare a formarvi parte. Il presente gabinetto è fermamente deciso ad aumentare le imposte stesse, e vi trova l'unico espediente per riparare alla miseria del paese.

L'udienza che Bitto ebbe il 12 alle 1 dall'Imperatore fu cordialissima, ed ebbe molte prove che il suo ritiro sarebbe sentito col massimo rincrescimento. L'Imperatore dopo sentito il rapporto sulle condizioni politiche dell'Ungheria, ha dichiarato di prender tempo a decidersi. I telegrammi d'oggi ci avvertono che si è deciso per ricusare le dimissioni del presente ministero.

Il discorso tenuto il giorno 11 da Bitto ha vivamente scosso tutti i partiti: anche la sinistra ne loda il contenuto. Appena la *Magyar Politika*, organo di Senyey, avventurò la frase che sia intervenuta « pressione dall'alto » La qual frase è rimboccata dal *Pesti Naplo*.

È vero che Bitto tenne quotidianamente informato coi suoi rapporti l'Imperatore della situazione ma non vi furono altre relazioni colla Corte.

La *Germania* accompagna la protesta dei vescovi alemanni contro il dispaccio sull'elezione del pontefice di Bismarck con queste parole:

« Rincresce soltanto » dice il giornale « che Bismarck abbia d'uopo di un tale insegnamento (sui diritti del Pontefice.) Poichè se durante i suoi studi universitarii Bismarck, come narrano i suoi più entusiasti ammiratori, ed anche con molta predilezione, non si fosse occupato di moltissime cose, senza fare dei veri studi, avrebbe forse frequentato una sola lezione di diritto canonico, od avrebbe avuto fra le mani un compendio di questa scienza. Ed anche il professore più ignorante, od il più ristretto compendio gli avrebbe dato un'idea dei diritti del Papa prima del Concilio Vaticano, coi quali è assolutamente incompatibile la totale mutazione della posizione del Pontefice stesso da parte del Concilio Vaticano e che dal suo dispaccio è sostenuta. »

Telegrammi

Berlino 12. Il principe Bismarck si espresse ieri con alcuni deputati assai stizzito pella accettazione della proposta di Virchow alla Camera dei deputati e dichiarò che il governo non aderirà all'invito che v'è contenuto.

Sono false le voci corse del ritiro di Mecklenburg e di Camphausen.

Parigi, 12. La maggioranza che accettò l'emanamento di Pascal Duprat dell'elezione del Senato a suffragio universale si componeva di tutti repubblicani, dei bonapartisti, ed alcuni legittimisti. Il centro destro è alitato in seguito a questa votazione, e minaccia di respingere in terza lettura le leggi costituzionali. I legittimisti e i bonapartisti

sono assai lieti del risultato della votazione, perchè ritengono che omai tutto sia nuovamente messo in questione.

Il centro sinistro dopo la seduta di ieri tenne un'adunanza nella quale vennero delegati quattro membri, cioè Casimiro Perier, Ricard, Leone Say, e Christophle per combinare un programma colla sinistra e l'estrema sinistra, in modo da poter ricostituire la maggioranza del 30 gennaio.

A Versaglia regna intanto una confusione generale.

Belgrado, 12.

Ai ministri del commercio di Vienna e di Pest sono in piena attività le trattative per i lavori preliminari destinati alla conclusione di un trattato di commercio.

La Serbia invierà due negoziatori a Vienna, e si spera di venire per giugno ad una decisione.

ULTIMI DISPACCI
(Agenzia Stefani)

VERSAILLES, 13. — Credesi alla formazione immediata di un nuovo gabinetto.

PARIGI, 13. — Broglie ha conferito con Mac Mahon: Buffet assisteva alla conferenza. Le voci di composizione del futuro gabinetto sono premature: la commissione costituzionale udirà lunedì Vantroy e Waddington.

Mac Mahon ebbe una conferenza con diversi personaggi, specialmente con Broglie, Buffet e Depeyre, ma finora nulla venne deciso.

WASHINGTON, 12. — In una riunione di senatori e deputati repubblicani si approvò la proposta di presentare al Congresso un progetto che autorizza il presidente a sospendere l'*Habeas corpus* accordandogli altri poteri per impedire disordini ed assicurare la regolarità delle elezioni negli Stati del Sud.

VIENNA, 11. — L'Imperatore decise di non accettare le dimissioni del gabinetto ungherese finchè non siasi convinto che la fusione col centro sinistro e la formazione d'un nuovo gabinetto su questa base non siano possibili.

ESTRAZIONI DEL R. LOTTO

VENEZIA	24	37	34	89	14
FIRENZE	20	84	4	64	57
BARI	17	29	77	40	32
NAPOLI	1	40	52	65	3
PALERMO	35	81	6	56	18
ROMA	33	4	14	58	7
TORINO	13	52	49	30	3
MILANO	2	44	83	56	84

BULLETTINO COMMERCIALE

Venezia, 13. — Rendita it. 75.65 75.70.
1 20 franchi 22.07 22.07.

Milano 13. — Rend. it. 75.65 75.70.
1 20 franchi 22.07.

Sete. Continua la preferenza pegif org n'ini

Lione, 13. — Sete. Affari svogliati: prezzi dibattuti.

Barto l'ameo Moschin, agente respons.

Rendita di L. 25 annue

Maggior rimborso di L. 80 alle Estrazioni tutto esente da qualunque imposta o ritenuta presente e futura mediante Obbligazioni Comunali.

Obbligazioni del Comune d'Urbino
Queste Obbligazioni Comunali offrono le migliori garanzie non solo, ma ogni sicurezza che la Rendita ed il rimborso non debbano sopportare mai aggravio o ritenuta alcuna, e per conseguenza che il pagamento ne sia effettuato intatto.

Confrontate colla Rendita Italiana che attualmente vale 73 circa per L. 5 di Rendita le Obbligazioni Comunali di Urbino offrono rilevanti vantaggi. Onde avere L. 25 di Rendita Italiana netta attesa la ritenuta occorre acquistarne di 29 che importano L. 435 circa e così non solo si ha un prezzo maggiore del costo delle Obbligazioni di URBINO, ma non si gode nemmeno del beneficio del maggiore rimborso di L. 80 a profitto del possessore del Titolo Comunale.

Una piccola partita di Obbligazioni della città di URBINO (truttante L. 25 annue esenti da qualunque ritenuta, rimborsabili in Lire 500) trovansi in vendita a Lire 420 presso il sig.

E. B. OBIEGHI
ROMA, 22 Via della Colonna.
Contro relativo ammontare si spediscono i Titoli definitivi in piego raccomandato in Provincia.

SPETTACOLI
Teatro Concordi. — Isabella d'Aragona del maestro cav. Pedrotti. Ore 8.

Vendibile alla tip. edit
F. Sacchetto
AL VILLAGGIO

RACCONTO

DI

ZARDO ANTONIO

Padova, 1875, in 16^o. Cent. 75.

A. prof. MONTANARI

CREDITO POPOLARE
 Padova 1874, in 12^o - L. 1.50

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICICO
 DI PADOVA

15 febbraio

A mezzodi vero di Padova

Tempo med. di Padova ore 12 m. 14 s. 23 9

Tempo med. di Roma ore 12 m. 16 s. 50 0

Osservazioni Meteorologiche
 eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di
 m. 30.7 dal livello medio del mare

13 febbraio

Ore 9 ant.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
758.3	757.6	759.2

Barom a 0 ^o -mill.	758.3	757.6	759.2
Termomet. centigr.	-1.5	5.0	12.2
Tens. del vap. acq.	3.42	2.00	3.29
Umidità relativa	82	31	61
Dir. e for. del vento	NNO 1 E	1 NE	1
Stato del cielo	ser.	ser.	ser.

Da mezzodi del 13 al mezzodi del 14
 Temperatura massima = 5.1
 minima = -4.1

LA COSTIPAZIONE

di testa è guarita immediatamente colle
POLVERI NASALINE di De Glaise far-
 macista, la quale leva prontamente l'acu-
 tezza del male, restituisce la respirazione
 nasale e previene i raffreddori di petto. —
 Scatola L. 1. — Agenti per l'Italia A. Man-
 zoni e C. in Milano.

DEPOSITO in Padova Farmacia SANI già
 Beggiano. 6-23

Esperimentata per 25 anni!

L'ACQUA ANATERINA

PER LA BOCCA

del dott. J. G. POPP

I. R. dentista di Corte a Vienna

Si dimostra sommamente efficace nei
 casi seguenti:

1. Per la politura e la conservazione
 dei denti in generale.
 2. In quei casi in cui comincia for-
 marsi tartaro.
 3. Per ristabilire il colore naturale dei
 denti.
 4. Per tenere politi i denti artificiali.
 5. Per calmare e togliere il dolore
 dei denti, siano essi di natura reuma-
 tica o prodotti da denti cariati.
 6. Per guarire le gengive spugnose o
 quelle che mandino sangue.
 7. Contro la putrefazione della bocca.
 8. Per allontanare dalla bocca il cat-
 tivo odore dei denti cariati.
- In Flaconi con istruzioni a L. 2.50
 e L. 4.

Pasta Anaterina per i Denti

del Dott. J. G. POPP.

Fino sapone per curare i denti ed im-
 pedire che si guastino. È da raccoman-
 darsi ad ognuno. - Prezzo L. 3 e L. 1.30.

Polvere Dentifricia Vegetale
 del Dott. J. G. POPP.

Questa polvere pulisce siffattamente i
 denti che, mediante un uso giornaliero,
 non solamente allontana il tartaro dai
 denti, ma accresce loro la bianchezza e
 lucidità. - Prezzo della scatola, L. 1.30.

PIO BI PER DENTI

del Dott. J. G. POPP.

Questi piombi per denti sono formati
 dalla polvere dalle fluidità che si adope-
 rano per empirie denti guasti e cariati,
 per ridonare loro la primitiva forma e
 per porre con ciò un'argine all'argento
 della carie, mediante cui viene allonta-
 nato l'accumularsi dei resti dei cibi, della
 saliva e di altri fluidi, e l'intaccamento
 delle mascelle fino ai nervetti dei denti
 (i quali appunto cagionano i dolori.)

Deposito si può avere in Padova alla
 Farmacia reale Pianerie Mauro all'Univer-
 versità, Cornelio e Roberti, Ferrara Ca-
 mastra, Ceneda Marchetti, Treviso Bin-
 doni, Zannini e Zanetti, Vicenza Valeri,
 Venezia Fossi, Zampironi, Caviola, Ponci,
 Bollusor, Agenzia Longega, Profumeria
 Girardi. 6-24

OPERE MEDICHE
 a grande ribasso

VENDIBILI

ALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO
 IN PADOVA

- BIAGGI dott. L. — Opere mediche ordinate ed anno-
 tate dal prof. F. Colletti e A. Barbò Soucin.
 Vol. 5, in 8^o L. 5.—
- COLLETTI prof. F. — Galateo dei medici e dei malati.
 Padova, in 12^o > —.50
- id. — Delle acque minerali della Lombardia e del
 Veneto. - Padova. > —.50
- Id. — Dubbio sulla Diatesi ipostenica. - Padova > —.50
- Id. — Del prof. G. Andrea Giacomini e delle sue
 opere. Cenni storici > —.50
- GIACOMINI prof. G. A. — Opere mediche edite ed ine-
 dite, ordinate ed annotate dai prof. F. Colletti e
 G. B. Mugna. Vol. 10 > 30.—
- MUGNA prof. G. B. — Clinica medica del prof. G. An-
 drea Giacomini > —.50
- ROKITANSKI prof. C. — Trattato completo di anatomia
 patologica. - Venezia. Vol. 3. > 9.—
- SIMON prof. G. — Le malattie della pelle ricondotte ai
 loro elementi anatomici. - Venezia, in 8^o. > 2.—
- ZEHETMAYER F. — Principii fondamentali della percus-
 sione ed ascoltazione. Traduzione del prof. Con-
 cato. - Padova > 2.—

Padova - TIPOGR. EDIT. F. SACCHETTO - Padova

Francesco
 Letto a Padova il 19 Luglio 1874
 da
ALEARDO ALEARDI Petrarca
 Padova 1875 — in-8. — Lire 1.50

NOVA PUBBLICAZIONE
 della Prem. Tip. edit, SACCHETTO
 IN PADOVA

Manuale
 DI
APICOLTURA RAZIONALE
 compilato da
GIOVANNI CANESTRINI
 Prof. nella R. Università di Padova
 con incisioni e tavole
 Padova, 1874, in 12. - L. 2.50.

Vendibile presso i principali Librai di qui e fuori.

PROLUSIONI E PRELEZIONI UNIVERSITARIE
 PUBBLICATE
 DALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO
 IN PADOVA

BELLAVITE prof. L. — Dell'Elemento morale econo-
 mico e logico del Diritto privato. Padova, 1869. L. —.60

DE LEVA prof. G. — Degli uffici e degli intendimenti
 della Storia d'Italia. - Padova, 1867 < —.60

FERRAI prof. E. — Degli intendimenti e del metodo
 della filologia classica. - Padova, 1867 < —.60

LUZZATTI prof. L. — Del metodo nello studio di di-
 ritto costituzionale. - Padova, 1867 < —.60

MARZOLO prof. F. — Lavora e confida in te stesso.
 Padova, 1870 < —.60

MESSEDAGLIA prof. A. — Della scienza nell'età nostra
 ossia Dei caratteri e dell'efficacia dell'odierna col-
 tura scientifica. - Padova, 1874 < 2.—

Orario
FERROVIE DELL'ALTA ITALIA
 attivato il 15 Gennaio 1875

PADOVA per VENEZIA				VENEZIA per PADOVA			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA
I	omnibus 4.42 a.	6.04 a.	omn. 5.10 a.	6.30 a.	I	omn. 6.43 a.	9.15 a.
II	misto 6.20 .	8.10 .	dir. 6.25 .	7.45 .	II	dir. 9.43 .	11.34 .
III	omnibus 7.45 .	9.05 .	dir. 8.35 .	9.34 .	III	omn. 2.29 p.	5. — p.
IV	— 9.34 .	10.53 .	misto 9.57 .	11.43 .	IV	dir. 7.03 .	9.35 .
V	— 2.41 p.	4. — p.	dir. 12.45 p.	1.43 p.	V	misto 12.50 a.	4.05 a.
VI	misto 3.16 .	4.55 .	omn. 1. — .	2.19 .			
VII	diretto 4.40 .	5.10 .	dir. 3.46 .	5.05 .			
VIII	— 6.52 .	7.45 .	dir. 5.35 .	6.53 .			
IX	omnibus 8.52 .	10.10 .	dir. 7.50 .	9.06 .			
X	— 9.25 .	10.45 .	misto 11. — .	12.38 .			

PADOVA per VERONA				VERONA per PADOVA			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA
I	omn. 6.43 a.	9.15 a.	omn. 5.05 a.	7.32 a.	I	omn. 6.43 a.	9.15 a.
II	dir. 9.43 .	11.34 .	dir. 12. — m.	2.29 p.	II	dir. 9.43 .	11.34 .
III	omn. 2.29 p.	5. — p.	dir. 5.05 p.	6.44 .	III	omn. 2.29 p.	5. — p.
IV	dir. 7.03 .	9.35 .	omn. 6.05 .	8.37 .	IV	dir. 7.03 .	9.35 .
V	misto 12.50 a.	4.05 a.	misto 11.45 .	3.14 a.	V	misto 12.50 a.	4.05 a.

PADOVA per BOLOGNA				BOLOGNA per PADOVA			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA
I	omn. 7.53 a.	12.10 p.	dir. 4.15 a.	4.25 a.	I	omn. 7.53 a.	12.10 p.
II	dir. 1.52 p.	4.40 .	omn. 5. — .	9.22 .	II	dir. 1.52 p.	4.40 .
III	omn. 5.15 .	9.48 .	dir. 12.50 p.	4.02 p.	III	omn. 5.15 .	9.48 .
IV	dir. 9.17 .	12.10 .	omn. 5.15 .	9.17 .	IV	dir. 9.17 .	12.10 .
V	m. a Rovigo 11.58 a.	m. a Rovigo 1.55 a.	m. a Rovigo 4.05 p.	6.05 a.	V	m. a Rovigo 11.58 a.	m. a Rovigo 1.55 a.

MESTRE per UDINE				UDINE per MESTRE			
Corse	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE	Corse	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE
I	omn. 6.12 a.	10.20 a.	omn. 4.51 a.	5.22 a.	I	omn. 6.12 a.	10.20 a.
II	dir. 10.49 .	2.45 p.	dir. 6.05 .	10.16 .	II	dir. 10.49 .	2.45 p.
III	dir. 5.15 p.	8.22 .	dir. 9.47 .	12.57 p.	III	dir. 5.15 p.	8.22 .
IV	omn. 10.55 .	2.24 a.	— 3.35 p.	7.52 .	IV	omn. 10.55 .	2.24 a.

NB. Oltre la tassa di viaggio indicata vi sono le tasse: imposta cent. 5 per ogni biglietto ed il 3 0/0 a favore dell'erario.

PUBLICATO IL 9^o FASCICOLO
 DALLA
 Premiata Tipografia Editrice F. Sacchetto
 DELLA

Storia di Padova
 DALLA SUA FONDAZIONE AI NOSTRI GIORNI
 NARRATA DAL
CAV. FR. GIUSEPPE CAPPELLETTE
 DEDICATA ALLA GIUNTA DELLA NOSTRA CITTÀ

L'Opera sarà divisa in due volumi da 500 pagine l'uno,
 distribuita in fascicoli al prezzo di

Ital. Lire **UNA** per fascicolo.

Le associazioni si ricevono presso tutte le Librerie.

TIPOGRAFIA **Recente** **F. SACCHETTO**
 pubblicazione

L'ORDINAMENTO
DELLE SOCIETÀ IN ITALIA
 SECONDO IL CODICE DI COMMERCIO
 di PIETRO MANFRIN
 Deputato al Parlamento Nazionale
 quattro Lire — Padova, 1875 — in-12. — Lire quattro
 Si spedisce franco mediante vaglia postale.

Padova, prem. tip. Sacchetto, 1875